

“Noi piccoli imprenditori brava gente. I grandi non spezzino la catena dei pagamenti”

Pubblicato: Mercoledì 22 Aprile 2020



Che cosa sappiamo delle paure, dei pensieri e delle difficoltà affrontati in questi due mesi di emergenza sanitaria da quegli **artigiani** che ogni giorno vanno nelle case, nelle rsa e negli ospedali a riparare caldaie, impianti elettrici, scaldabagni e cucine? Ben poco e non certo per la cattiva volontà di qualcuno, quanto piuttosto per la mancanza di occasioni per farlo sapere. Una l'ha fornita **Cna Varese** che, durante la presentazione di un **sondaggio riguardante il lavoro di installatori e impiantisti**, li ha invitati a intervenire per raccontare il loro vissuto in questa fase di grande incertezza.

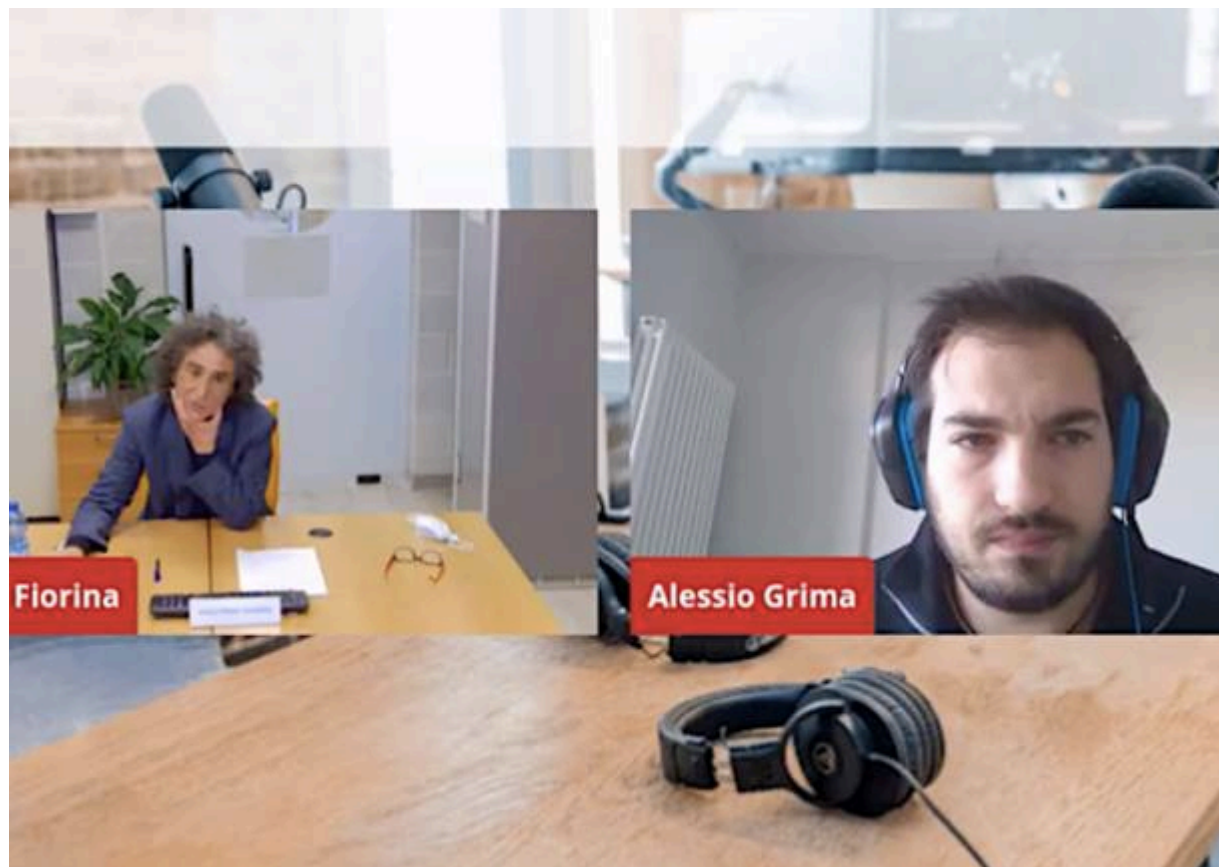
«Bisognerebbe iniziare da una **informazione chiara e univoca** – ha esordito **Gualtiero Fiorina**, responsabile del settore installatori e impiantisti di **Cna Varese** -. Riceviamo circa 60 telefonate al giorno da parte delle imprese che chiedono quello che si può e quello che non si può fare perché sul territorio ci sono risposte diverse da comune a comune».

C'è stata molta confusione nella comunicazione dei provvedimenti a livello nazionale e locale, spesso con spazi interpretativi che andavano ben oltre il buon senso. Per non sbagliare, **Daniele Lantieri**, appena iniziata l'emergenza ha chiuso subito per due giorni. «Non sapevo che pesci pigliare – spiega l'imprenditore -. Era l'unico modo per tutelare il mio dipendente e anche me stesso. Sono già pronto a ripartire purché ci sia un protocollo riconosciuto da enti superiori che ci permetta di lavorare seriamente, cioè mettendo in sicurezza il cliente e chi lavora».

Uscire dalla provincia per fare interventi in **case private a Milano** per alcuni è stata una scelta quasi obbligata perché buona parte della domanda di interventi in questo momento arriva dalla città metropolitana. **Andrea Bighelli** è uno di quelli che è approdato all'ombra della Madonnina con risultati sorprendenti. «Ho superato il fatturato dello scorso anno – dice l'installatore – e mi rendo conto di essere un'isola felice. I miei interventi sono stati **tutti sulle urgenze** e per lo più riguardanti scaldabagni a gas con selettori bloccati o filtri sporchi. I miei dipendenti lavorano tutti in sicurezza e hanno i Dpi necessari per farlo».



In questo periodo trovare i vari dispositivi per la protezione individuale non è facile come dirlo. Per esempio, **i guanti in lattice scarseggiano nella grande distribuzione e le aziende fanno fatica a fare gli approvvigionamenti**. A complicare la situazione ci si mettono anche i **clienti** perché spesso sono proprio loro a non rispettare le regole imposte dall'emergenza sanitaria. Allora c'è chi sceglie di **fare assistenza da remoto**, servendosi di **smartphone e tablet**, guidando l'intervento attraverso foto e video. Invece, nel caso di intervento fisico nell'abitazione si segue una procedura standard. Si chiede al padrone di casa di **arieggiare il locale**, appena arrivati in prossimità dell'abitazione lo si chiama, ci si presenta con tutti i dispositivi per la sicurezza individuale (guanti, mascherina e visiera), si posiziona la borsa degli attrezzi sul pianerottolo e quando è finito l'intervento si lasciano le pulizie da fare al cliente per evitare di utilizzare l'aspirapolvere o altri attrezzi portati da fuori e per questo potenzialmente pericolosi se contaminati dal virus. Secondo **Mauro Ceretti**, l'esigenza di avere un protocollo chiaro circa l'utilizzo di alcuni strumenti diventa determinante per chi si occupa di **impianti a biomassa**, perché **l'aspiraceneri** potrebbe far circolar ben altre particelle.



«Non è sempre tutto così chiaro per i clienti – aggiunge **Alessio Grima** -. Mi è capitato di arrivare nelle case e di essere accolto da persone senza mascherina e guanti. Qualcuno ti sta pure addosso senza rispettare la distanza richiesta e quando lo fai notare ti risponde che è sano perché non è mai uscito. Per la ripartenza stiamo cercando di riprogrammare tutti i lavori, dai cantieri alle sostituzioni caldaie, che in questo mese abbiamo rimandato».

Sul **fronte pagamenti molti artigiani** si sono affidati a vecchi e sani principi che si rifanno all'onestà e alla trasparenza, nonostante qualcuno nel frattempo la catena dei pagamenti l'ha già spezzata. «Fatto l'intervento ho chiesto sempre il pagamento con bonifico bancario per evitare il contatto con le banconote e il Pos – racconta **Davide Boscolo** -. Io i fornitori li ho pagati tutti, ma è un po' complicato capire cosa accadrà a maggio».



Gli artigiani in verità uno strumento potente per evitare che i soliti furbetti la facciano franca ce l'hanno e si chiama **reputazione**. Secondo Boscolo, **i fornitori e i clienti scorretti vanno messi al bando**. «Su questo aspetto non transigo perché nel nostro lavoro c'è una parola che conta più di altre: **l'etica** – conclude l'artigiano -. Se dovessi venire a sapere che un fornitore più grande di me ha approfittato di questa situazione con scorrettezze di bassa lega non esiterei un solo attimo. Anzi, lo costringerei a vendere la **Lamborghini o la Maserati** che tiene chiusa nel garage. Noi siamo piccoli imprenditori, siamo brava gente e pretendiamo correttezza».

Impiantisti e installatori: fatturato in picchiata, cassa integrazione a pioggia, ma pronti a ripartire

Michele Mancino
michele.mancino@varesenews.it